

CAMERA DEI DEPUTATI

N. 2169

DISEGNO DI LEGGE

PRESENTATO DAL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI
(FORLANI)

DI CONCERTO COL MINISTRO DEL TESORO
(PANDOLFI)

Finanziamento della quota di partecipazione italiana al
negoziato per la riduzione delle forze in Europa Centrale
(MBFR)

Presentato il 5 maggio 1978

ONOREVOLI COLLEGHI! — Dal 30 ottobre 1973 si svolge a Vienna il negoziato per la riduzione delle forze che dovrebbe portare, a conclusione di un processo per fasi, certamente complesso e non breve, all'abbassamento della tensione militare in una delle zone potenzialmente più pericolose, mediante una riduzione delle forze contrapposte.

La regione centrale d'Europa oggetto di tali misure comprenderà le due Germanie, il Benelux, la Polonia e la Cecoslovacchia (un caso a sé — ancora aperto — è rappresentato dall'Ungheria). Nella zona considerata vi erano all'inizio del negoziato circa 925 mila uomini appartenenti alle forze armate terrestri nazionali dei paesi del Patto di Varsavia contro 777 mila uomini appartenenti ai paesi dell'Alleanza Atlantica coinvolti nell'area.

L'Italia, pur non essendo compresa nell'area di riduzione e partecipando quindi solo con « status » speciale alle conversazioni di Vienna, ritiene di dover continuare ad essere presente al tavolo delle trattative, oltre che per portare il suo contributo concreto ad un importante negoziato di disarmo, anche per le seguenti ragioni dettate dalla sua qualità di membro dell'Alleanza Atlantica e della Comunità Economica Europea:

1) i termini di sicurezza dell'Alleanza Atlantica verranno necessariamente coinvolti e ridefiniti sulla base dei nuovi rapporti e equilibri di forze che si stabiliranno nella nevralgica zona centro-europea a seguito del negoziato, nonché per le possibili implicazioni che riduzioni delle forze militari in tale zona e gli eventuali

VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

spostamenti delle stesse verso regioni europee limitrofe ai Paesi dei « fianchi » nord e sud dell'Alleanza potrebbero determinare;

2) dalla seconda fase del negoziato scaturiranno decisioni importanti per l'avvenire politico militare, non solo dei singoli Paesi europei ma anche della Comunità europea nel suo insieme. Ciò spiega perché l'Italia ha già svolto e intende continuare a svolgere nelle sedi appropriate, a Bruxelles e a Vienna, un ruolo costruttivo per la tutela e la miglior definizione degli interessi comuni.

Il negoziato è complesso e richiederà del tempo, ma da auspicabili risultati positivi della sua prima fase potranno derivare nuovi stimoli per una soddisfacente continuazione della trattativa. Tutto ciò è naturalmente collegato con il dinamico sviluppo del processo distensivo — che non può non essere considerato se non unitariamente — e con gli effetti di questo sulla sicurezza in Europa e nel mondo.

La partecipazione italiana al negoziato sulla riduzione reciproca delle forze in Europa Centrale comporta due ordini di spesa:

il primo, riguarda il contributo dovuto per la partecipazione alle riunioni plenarie, cioè agli incontri periodici tra i Paesi NATO e quelli del Patto di Varsavia. Esso è dovuto al governo austriaco che ospita il negoziato ed è calcolato nella misura dell'11,7 per cento del totale;

il secondo, riguarda le « installazioni comuni » o « spese per il gruppo *ad hoc* » e deriva dalla necessità di contribuire — per una quota che è l'8 per cento del totale — alle spese di funzionamento degli uffici dove gli alleati occidentali concertano le posizioni da assumere nella trattativa. Questo secondo contributo si articola in due voci distinte, a) contributo al bilancio delle installazioni comuni, b) contributo alle spese dell'ufficio di sostegno per i locali occupati dall'Italia ed è dovuto al Segretariato Internazionale NATO sito in Bruxelles. La delegazione ufficiale italiana non ha mai comportato

spese a carico del bilancio di questo Ministero in quanto essa si è appoggiata prevalentemente alla nostra Ambasciata in Vienna, ad eccezione del Capo della delegazione militare il cui trattamento economico è sempre stato assunto dal Ministero della difesa.

Per l'anno 1976, la partecipazione italiana al negoziato ha comportato una spesa di scellini austriaci 1.080.645,2 pari a lire 59.435.475, così suddivisa:

contributo al bilancio delle installazioni comuni	Sha. A 747.000
spese per i locali occupati dall'Italia	» » 55.605,2
spesa per l'8 ^a sessione delle riunioni plenarie	» » 144.731
spesa per la 9 ^a sessione delle riunioni plenarie	» » 133.309

Al predetto importo di Sha.A. 1.080.645,2 bisognerà però aggiungere una prevedibile spesa di circa Sha.A. 150.000 pari a lire 8.250.000 per la 10^a sessione per la quale non è ancora pervenuta la formale richiesta. L'onere complessivo della nostra partecipazione al negoziato, per l'anno 1976, può pertanto indicarsi in lire 68 milioni circa.

Per l'anno 1977, è stata finora richiesta soltanto la quota parte del contributo al bilancio delle installazioni comuni, nella misura di Sha.A. 619.634, ovvero di franchi belgi 1.325.757, corrispondenti all'incirca a lire 32.837.675.

Si è pertanto predisposto il presente disegno di legge allo scopo di consentire il finanziamento della quota di partecipazione italiana al negoziato suddetto, che si protrarrà certamente per un biennio, e, per la quantificazione della spesa, si è tenuto conto delle somme erogate negli esercizi finanziari 1976 e 1977, nonché del presumibile aumento dei costi. La spesa per l'esercizio finanziario 1978 è stata prevista nel controvalore in lire italiane di scellini austriaci 1.850.279, valutato al tasso odierno di cambio, in lire 105.000.000 circa.

DISEGNO DI LEGGE

—

ART. 1.

È autorizzata la spesa occorrente per la partecipazione italiana al negoziato per la riduzione delle forze in Europa centrale (MBFR).

Le somme all'uopo necessarie saranno iscritte negli stati di previsione del Ministero degli affari esteri per gli esercizi finanziari interessati.

ART. 2.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge nell'anno finanziario 1978, valutato in lire 105.000.000 si provvede mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo n. 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.